

Senza casa, senza potersi fare una doccia, le nuove povertà alla mensa della Caritas

La storia di Giorgio, 80 anni
«Tra affitto e bollette spesso non riesco a fare la spesa
Così vengo a mangiare qui»

RAVENNA

Ciò che spinge alla povertà a ravennati oggi? Il prezzo degli affitti e la tendenza di alcuni proprietari che può essere definita "predatoria". Perché a Ravenna, nei lidi, c'è chi per affittare tutto l'anno e massimizzare il profitto concede l'alloggio di proprietà nella fase invernale in nero, per poi sfrattare chi non può avere casa in altra maniera durante l'estate. In modo da poter incassare dai turisti, ovviamente ad un prezzo maggiore. Chiacchierando nella mensa della Caritas in

Santa Teresa, si sente anche questo. È la storia di un signore distinto, nei modi e nel parlare, che riporta come lui "pur precariamente", lavori. Anche collaborando a domicilio. E adesso ha paura che chi gli affida delle prestazioni «possa venire a sapere che, di fatto, sono in mezzo a una strada».

Storie paradossali, di una povertà vissuta nella difficoltà quotidiana, ma che "a occhio nudo" non sapremmo riconoscere. Come la condizione complicata di Giorgio, 80 anni, che è in pensione dopo aver lavorato una vita come facchino. Percepisce «sui mille euro», spiega. Però seicento se ne vanno in affitto, quindi ci sono le bollette «ed è ovvio che non riesco sempre a fare la spesa, e quindi vengo a mangiare qui.

Case popolari? Con la mia pensione, non ne ho diritto. Per mantenermi casa, però, la tavola la devo tenere vuota».

Un suo ex collega, poco più giovane e con «una fase anche turbolenta nella mia vita», fatica anche di più: «Io pago 750 euro al mese e di meglio non trovo. Sì, potrei provare una convivenza, un co-housing come mi spiega chi se ne intende. Ma mi creda, nelle mie condizioni e a più di 70 anni non è facile».

Poco distante c'è una famiglia, con una mamma e due bambine. Lei è di origine africana e venendo a Ravenna ha messo più di 800 chilometri fra lei e un marito violento. Sta studiando medicina, ma per avere un tetto è ospitata da una comunità, pur cercando di



La mensa della Caritas in Santa Teresa

industriarsi per avere un reddito.

Chi invece ha una casa ma non riesce a pagare le utenze nemmeno in estate è una signora di origine albanese. «Prima, quando mio marito lavorava e io mi arrangiavo, ce la facevamo. Ora non più». Il suo consorte il lavoro lo ha perso dopo un infortunio, senza riconoscimento alcuno perché era

in nero. Lei faceva le pulizie, ma con l'infortunio del suo compagno di vita tutto si è messo su un piano inclinato, in salita. E così a Santa Teresa va a fare la doccia calda e spesso a lavare i vestiti a mano. Perché inflazione e carovita hanno ridisegnato il paniere del lusso: per molti, in quel novero, ci si ritrova la possibilità di un lavaggio con centrifuga. **AN.TA.**